

Il futuro del diritto del lavoro, in occasione della consegna degli Studi in onore di Tiziano Treu, “Lavoro, istituzioni, cambiamento sociale”

di Anna Rita Caruso

Lunedì 24 ottobre ha avuto luogo, presso la Cattolica di Milano, il convegno sul futuro del diritto del lavoro, l'evento ha visto la consegna a Tiziano Treu degli Studi effettuati in suo onore da numerosi giuslavoristi, alcuni dei quali presenti in sala, che hanno ricordato l'opera del maestro, ripercorrendo le tappe più significative della sua carriera e alcune tra le sue opere più importanti. Il Prof. L. Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha presentato l'evento soffermandosi sul tema del cambiamento sociale e sulla frammentazione attuale dei poteri, accanto ai nuovi processi di globalizzazione che impongono la necessità di ridisegnare il rapporto fra capitale e lavoro all'interno dell'Europa. Ha inoltre ripreso la questione irrisolta della rappresentanza/rappresentatività, sottolineando l'importanza di un diritto del lavoro vivente in uno scenario in cui politica e società sono in continuo mutamento.

Il Prof. G. Forti, Preside della Facoltà di Giurisprudenza della Cattolica, ha ricordato il percorso accademico di T. Treu, nel 1971 divenne infatti ordinario di diritto del lavoro alla Cattolica, quindi Presidente della Fondazione Seveso dal 1975 al 1995, importanti i ruoli rivestiti presso l'ILO e la Commissione Europea, nonché gli incarichi ministeriali a partire dal 1995, T. Treu è stato infatti ministro del lavoro nel 1996 e poi ministro dei trasporti nel 1998. In tutte le sue proposte legislative, animato dalla passione per il diritto e la giustizia, Treu ha sempre ricercato un equilibrio fra ragioni sociali e diritto, nel rispetto della Costituzione.

Il Prof. D. Bodega, Preside della Facoltà di Economia della Cattolica, ha richiamato le doti di collaborazione del Professor Treu, rammentando che nel 1968 egli divenne ordinario di diritto del lavoro presso la Facoltà di Economia. Treu ha sempre valutato le conseguenze etiche delle scelte in politica economica, tutta la sua opera muove dall'esigenza di giustizia attraverso un approccio sistemico in cui la relazione fra diritto e politica resta fondamentale e dove si percepisce l'attenzione al dettaglio e l'impegno delle scelte intraprese.

Il Prof. E. Dezza, Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Pavia, ha rammentato le doti di ricerca e gli incarichi ricoperti presso la medesima Università, dal 1968 al 1988, venti anni di lavoro, fino a ricoprire il ruolo di Professore di ruolo nel 1971.

La Prof.ssa O. Fumagalli Carulli, Direttore dell'Istituto giuridico della Cattolica, ha ripercorso la figura di T. Treu quale discepolo del Prof. Mengoni, le collaborazioni con la Cisl e con le varie organizzazioni di diritto del lavoro, sottolineando le tematiche dei primi studi di Treu: disoccupazione, valorizzazione delle risorse umane, lavoro femminile ed evidenziando come i temi affrontati allora siano ancora oggi attuali.

Il Prof. M. Napoli, coordinatore degli interventi, ha sottolineato che gli Studi in onore di Treu, centoundici opere suddivise in tre volumi, hanno il loro minimo comun denominatore proprio nel lavoro, nelle istituzioni e nei cambiamenti sociali, si tratta di tre chiavi di interpretazione del pensiero di Treu che pervadono tutta la sua opera e sulle quali i giuslavoristi chiamati ad onorare il maestro hanno cercato di confrontarsi.

La Prof.ssa O. Fumagalli Carulli ha poi consegnato gli Studi in onore al Prof. Treu, quindi si è aperto il confronto sull'opera del maestro. Il primo intervento è stato quello del Prof. U. Romagnoli che nel congedare il Professore, ha rammentato il titolo di una relazione di chiusura al convegno del

28 Aprile 1995, “Dalle ragioni del diritto del lavoro, ad un diritto del lavoro ragionevole”, Romagnoli ricorda la capacità di guidare di Treu, la predilezione per l’empirismo, le relazioni sistemiche e il cambiamento che hanno sempre contraddistinto il suo operato. Se il ‘900 è stato il secolo del lavoro, oggi tuttavia non si può pretendere che le ragioni del mercato causino un *vulnus* ai diritti quesiti, il diritto del lavoro deve mantenere la sua funzione di ragionevolezza in uno scenario in cui la contrattazione collettiva sia il vettore privilegiato delle relazioni industriali. La Prof.ssa M. Magnani ha ricordato l’opera scientifica di T. Treu in un diritto del lavoro ormai in continua trasformazione, la Prof.ssa ha citato alcune opere sottolineando le scelte metodologiche rigorose di Treu e l’impostazione civilistica di sfondo che le contraddistingue. In particolare, gli “Studi sul sindacato” del 1965 sottolineano che non esiste un potere dispositivo sui diritti degli associati, nel ’68 nella sua opera “Onerosità e corresponsività del rapporto di lavoro” emerge la sua chiarezza di stile e quello che fu l’assillo metodologico che contraddistinse la sua produzione negli anni ’60, ovvero la necessità di creare schematismi e categorie nel diritto del lavoro. Negli studi sindacali del ’70 egli introduce elementi extra normativi per comprendere i fenomeni sindacali, ma è soprattutto nello Statuto dei Lavoratori che emerge la sua opzione alla studio del diritto sindacale quale essenza del diritto del lavoro attraverso la costruzione delle fattispecie e dei rapporti intersindacali. Si delinea il ruolo di un sindacato fuori la Costituzione ma non contro la stessa, nonostante la problematicità irrisolta dell’art. 39 Cost. Si rammenta altresì l’analisi degli art.li 35-37 nel Commentario alla Costituzione di Branca, in particolare l’analisi all’art. 35 sul lavoro autonomo e associato. Treu si afferma anche come il primo studioso di diritto comunitario del lavoro, collabora con il Prof. R. Sacco e sottolinea la connessione fra la dimensione comparata e la interdisciplinarietà del diritto del lavoro, nonché l’importanza di guardare dentro la legge. A tal proposito si ricorda il testo, “Diritto del lavoro della Comunità Europea” scritto con il Prof. Roccella. Vanno ancora ricordati gli studi sul mercato del lavoro e la riforma del pubblico impiego. Dal testo “Diritto del lavoro, realtà e possibilità” del 2000, emerge una ricchezza di analisi e spunti propositivi, in particolare la proposta sullo “Statuto dei lavori”. Treu si interroga anche sui rapporti tra la legge e l’autonomia collettiva, infatti se i limiti del contratto collettivo sono tangibili, a livello europeo si assiste ad un decentramento della contrattazione attraverso l’introduzione di nuove regole e di una legislazione di sostegno. T. Treu è favorevole al recente accordo sindacale del 28 Giugno, mentre ha preso le distanze dall’art. 8 della manovra finanziaria di agosto. Treu ha percorso tutti i settori del diritto del lavoro, lasciandoci patrimonio pubblico di inestimabile valore.

Il Prof. Miguel Rodriguez-Pinero Y Bravo-Ferrer, commissario permanente del Consiglio di Stato e Presidente emerito del Tribunale costituzionale spagnolo, ha celebrato il ruolo di Treu quale giurista europeo, egli infatti ha svolto un ruolo preponderante nella politica europea attraverso interventi pubblici volti a consolidare le politiche nazionali sul lavoro e l’occupazione. Si assiste ormai da tempo ad un indebolimento del welfare e ad una crisi di identità dei diritti nazionali, accompagnati dalla volatilità dei mercati successiva alla globalizzazione. Proprio per questo, ribadisce il Professor Rodriguez, è necessario un rafforzamento della politica europea, al fine di contrastare l’isolamento degli Stati nazionali. E’ possibile costruire un welfare europeo, ma questo dovrà avvenire con gradualità, tenendo conto delle differenze fra Stati, evitando quindi un approccio espansivo del diritto del lavoro. Si pone la necessità di un rafforzamento dei fondi strutturali per costruire il nuovo welfare, l’evoluzione del sistema però può avvenire solo con il dialogo incessante delle parti sociali. La costruzione di un Europa sociale non è lontana e può essere resa possibile proprio grazie alla capacità di organizzarsi degli attori sociali nella gestione dei conflitti. E’ necessario inoltre creare una disciplina comunitaria in merito alla partecipazione dei lavoratori, le relazioni industriali infatti soffrono oggi la stessa incertezza del contesto europeo. Pertanto si auspica una politica comunitaria che riconosca il diritto comunitario del lavoro come tale, garantendo l’effettività dei diritti, servono dunque pratiche legislative e contrattuali più coraggiose al fine di evitare la concorrenza al ribasso e garantire l’equità dei diritti. Il rischio di un’economia globale è quello di trovare soluzioni inadeguate, la crisi non può e non deve acuire le disuguaglianze.

L'intervento del Prof. M. Rusciano, si è soffermato sulla promozione e organizzazione della ricerca da parte di Treu che dal 1995 dirige la collana di studi edita da Giappichelli. Treu si è interessato anche alla gestione del personale pubblico e dei servizi pubblici in qualità di promotore della legge n. 146/1990 sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e del dlgs 29/93 sulla contrattualizzazione del pubblico impiego. Egli ha elaborato nuovi modelli istituzionali, dando nuovo impulso a ricerche collettive e di gruppo, sottolineando la necessità di una ricerca interdisciplinare e di un cambiamento nell'approccio della ricerca, come già auspicato da G. Giugni e F. Mancini. Giuslavorista rigoroso, ma aperto alle istanze sociali, cerca di legare diritto, economia e relazioni industriali. Con la legge sul processo del lavoro del '73 cerca di sintetizzare i valori di solidarietà, uguaglianza e libertà. La sua enorme vivacità intellettuale lo porta ad occuparsi di relazioni industriali, pubblico impiego, welfare, mercato del lavoro, sindacato, differenze di genere e discriminazioni, diritto comparato, conflitti di lavoro.

L'intervento del Prof. P. Tosi sui contributi al diritto del lavoro di Treu è molto personale, conobbe il Professore nel 1967 insieme a Mengoni, seguì Treu a Roma per affiancarlo nella docenza, ha condiviso con lui e con il gruppo di Torino la preparazione del protocollo del luglio del '93. Lo ricorda specie per il suo contributo allo studio sulla subordinazione, previdenza, diritto europeo e lavoro pubblico, non dimenticando infine la sua robusta preparazione civilistica e metodologica. La Prof.ssa S. Sciarra, si interroga sullo scenario del diritto del lavoro nell'Europa sociale dopo la crisi, ricordando la figura di Treu come ministro e collaboratore delle istituzioni. Ricorda le oculte politiche legislative del Professore e la crisi di oggi, a fronte della quale ritiene che possano essere presentate alcune proposte, come ad esempio, maggior tutela del lavoro in Europa attraverso il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione che fornisce supporto economico a seguito dei licenziamenti. Dunque non solo maggior ricorso al fondo di adeguamento, ma anche maggior utilizzo della politica sociale del finanziamento attraverso l'accesso al microcredito. La crisi del 2008, secondo la Prof.ssa Sciarra, allontana le organizzazioni sociali dai suoi iscritti perché gli stessi sindacati sono lontani dalle politiche finanziarie. La crisi divide ed indebolisce i sindacati e la concertazione. Negli anni '70 si diedero risposte strutturali alla crisi, oggi si parla di mobilità di imprese e lavoratori, nonché di dumping sociale. Come fare? C'è una forte resistenza dei sindacati al cambiamento, gli imprenditori riorganizzano le proprie imprese a rete e procedono a ristrutturazioni, ma nell'attuale crisi politica c'è posto per la contrattazione collettiva? Nuovi scenari si stanno delineando con le direttive quadro della UE, il mercato del lavoro riformato e il nuovo ruolo delle economie verdi. Le alternative al dumping sociale sono date dalla concertazione, negoziazione e dal rafforzamento del ruolo ispettivo, in questo senso la Norvegia, per ora è l'unico paese ad essersi dato una normativa sul dumping sociale.

Il Prof. R. De Luca Tamajo, presidente dell'AIDLASS, Associazione Italiana di Diritto del Lavoro e della Sicurezza Sociale, ha presentato il ruolo odierno del sindacato sottolineando la necessità di tutelare il diritto del lavoro come valore prioritario. Ci sono oggi forti rivendicazioni sindacali, specchio di differenti radici e culture, nonché una certa rissosità fra i leader sindacali. La crisi del sindacato e la mancata unità sindacale è conseguenza della frantumazione delle tipologie di lavoro. La globalizzazione e internazionalizzazione dei mercati hanno creato una forte competitività e numerose esternalizzazioni con conseguenti delocalizzazioni delle imprese, in questo scenario solo le imprese in monopolio sono protette dalla globalizzazione perché non affrontano la sfida competitiva. C'è dunque un sindacato conflittuale, che ritiene che i diritti vadano garantiti a tutti i costi, un sindacato antagonista interno ed autonomo ed infine un sindacato partecipativo - riformista che crede nella contrattazione e nella negoziazione, volto a conciliare le tutele acquisite con le nuove esigenze produttive e quindi con un visione più realista. Anche in Confindustria c'è chi vuole massima flessibilità e una contrattazione prevalentemente aziendale, accanto invece a chi ritiene prioritario il ruolo svolto dalla contrattazione collettiva al fine di evitare il dumping sociale.

L'accordo del 28 Giugno muove dall'esigenza di ritrovare il dialogo con i sindacati e dalla necessità di creare nuovi equilibri.

La Prof.ssa L. Bellardi, Presidente dell'ASRI, Associazione Italiana di Studio delle Relazioni industriali, affronta il tema della contrattazione collettiva e degli enti bilaterali, accanto a nuove prospettive per il welfare. La Prof.ssa esordisce ricordando la presidenza di Treu a capo dell'ASRI dal 1980 al 1991, nonché l'importanza del rapporto fra la legge e la contrattazione collettiva. La contrattazione collettiva conferisce effettività alla legge e come tale resta fondamentale. Fra legge e contrattazione collettiva esistono convergenze parallele nel rispetto della medesima finalità, ovvero il bene pubblico. Laddove la legge propone esempi e modelli che si distanziano dall'interesse pubblico, la contrattazione non li recepisce, laddove invece si fa portavoce degli interessi generali, i modelli vengono recepiti dal contratto collettivo. Gli enti bilaterali costituiscono il secondo pilastro del welfare e il loro ruolo è quello di formare e sostenere il reddito di soggetti svantaggiati e a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Destinatari dell'azione degli enti bilaterali sono non solo i lavoratori, ma anche i datori, si pensi al sostegno economico alla ristrutturazione delle imprese. La crisi del welfare impone la ricerca di modelli alternativi secondo quello che è stato definito il principio di sussidiarietà orizzontale. Gli enti bilaterali mirano ad effettuare interventi integrativi di sostegno al reddito, ma esiste una difformità di soluzioni fra settori produttivi e all'interno dello stesso settore produttivo a seconda dei territori, vi è dunque un'eterogeneità nell'azione che spesso è vincolata dal mercato e dalle caratteristiche del lavoro locale. Gli attuali tentativi di armonizzazione non sono soddisfacenti, capita che in uno stesso settore si abbiano più enti bilaterali e più contratti aziendali, creando confusione. Gli enti bilaterali dovrebbero quindi armonizzare i trattamenti all'interno della penisola e non sostituire il welfare, ma bensì integrarlo grazie ad una politica più adeguata del welfare statale.

Il Prof. F. Liso, ex sottosegretario di Treu, interviene al convegno via mail, ricordando la politica di autentica flessibilità del pacchetto Treu e sottolineando l'importanza della concertazione e del dialogo fra legislatore e parti sociali.

Il Prof. G. P. Cella, collaboratore di Treu, si sofferma sulle relazioni industriali frutto dell'incrocio di studi e discipline ausiliarie del diritto del lavoro, sottolinea come spesso i giuristi si soffermino sul metodo mentre gli economisti guardino direttamente agli esiti. Considera le relazioni industriali come l'arte del problem solving, pochi ne sono stati i cultori, fra tutti, G. Giugni e T. Treu. A seguito della crisi, oggi la sindacalizzazione nel settore privato è scesa al 15% in Inghilterra e riguarda per il 18% i lavoratori coperti dalla contrattazione collettiva. Il Professore si interroga sul futuro delle relazioni sindacali e se l'ordinamento intersindacale autonomo possa dirsi finito con l'art. 8 della manovra di ferragosto.

Infine da ultimo, l'intervento del Prof. T. Treu, che, nel ringraziare per gli Studi in onore, ricorda come gli anni '60-'90 siano stati un periodo felice della sua vita: lo studio, la ricerca, ma anche l'opportunità di girare il mondo prima della globalizzazione. Il Professore si sofferma sull'importanza di una scuola rete per la diffusione della disciplina giuslavoristica e ribadisce che le riforme si costruiscono gradualmente, proprio come è successo nel periodo da lui evocato, ma devono comunque avere una direzione di marcia, creando dei capisaldi che possono poi essere ripresi e sviluppati, ma che comunque devono esserci. Dopo il 2000 può ritenersi chiusa un'epoca, i capisaldi costituiti nel secolo scorso sono cambiati, sono cambiati gli scenari, il lavoro, le imprese, oggi ad esempio si parla di impresa a rete. Prima del 2000 il cambiamento era lento e prevedibile, era cioè possibile prevedere, con ragionevole certezza, quali potevano essere le professioni del futuro, oggi invece i materiali e gli strumenti sono cambiati. Il potere dello Stato di regolamentare i cambiamenti è oggi insufficiente, lo stesso principio di Mengoni, secondo cui la subordinazione è un criterio ontologico di distinzione, oggi non è più applicabile, proprio perché è cambiata non solo la parte collettiva, ma anche il nucleo del diritto del lavoro.

Anna Rita Caruso

Scuola internazionale di dottorato in
Formazione della persona e mercato del lavoro
Università degli studi di Bergamo
Adapt-CQIA